

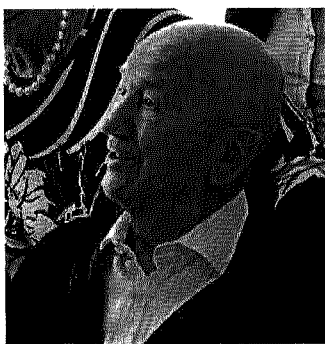
Il ricordo
DI GIANFRANCO GRASSELLI

L'umanità e la dolce paternità sacerdotale

Classe 1923, don Felice Montagnini, grande biblista, è stato il punto di riferimento di tanti ragazzi, li ha introdotti alla vita

Nei giorni scorsi è scomparso don Felice Montagnini, classe 1923 e originario della parrocchia di Ciliverghe. Don Felice è stato sepolto nel cimitero del paese natale. Ordinato nel 1946, nel corso del suo ministero sacerdotale ha svolto i seguenti incarichi dopo aver studiato a Roma dal 1945 al 1948: parroco a Belprato (1965-1970); cappellano delle Canossiane (1948-1987); insegnante in Seminario (1948-1987); insegnante all'Università Cattolica di Brescia (1966-1990); insegnante all'Università di Padova (1985-1995); direttore dell'Istituto Superiore scienze religiose dell'Università Cattolica (1993-1997); insegnante in Seminario (1994-2001). In questo ricordo ripercorriamo alcuni

ricordi del suo periodo come insegnante al Seminario di San Cristo. Don Felice era il punto di riferimento dei ragazzi,



li aveva introdotti alla vita, aveva insegnato loro che, anche se scanzonati nei modi, dovevano essere risoluti e fedeli nei valori e nell'azione. Si rapportava a loro nell'integrità ed esemplarità di una donazione al Signore, con un alto profilo intellettuale, vero uomo che vive la contemporaneità in un servizio pieno e assoluto. Soprattutto il suo insegnamento andava al di là dalla dimensione nozionistica per trasformarsi in una vera scuola di vita. Valga per tutto il pungolo continuo a produrre il massimo dell'impegno. Il prof. Montagnini voleva che i suoi alunni si aprissero alla brezza delle novità non solo per gli studi biblici, ma conquistassero una cultura non più legata esclusivamente ai meri appunti scolastici delle varie discipline, che obbligatoriamente erano costretti a prendere. Li sollecitava a studiare criticamente, a utilizzare libri di recente pubblicazione e di varia natura, perché la formazione umana e culturale fosse socraticamente la più aperta possibile.

Suggeriva loro di acquistare una serie di commenti ai Vangeli. Scritti in francese. Di autori francesi. Li leggevano con fatica ma, ancora oggi, di ciò lo ringraziano. Durante le lezioni si mostrava come un raffinato pedagogo, sollecitava continuamente un dialogo che favorisse la discussione nelle quodlibetales, chiedeva insistentemente il coraggio di offrire interpretazioni personali. Il messaggio della Bibbia! Non è solamente la sottile spiegazione, l'esegesi, i generi letterari, l'ermeneutica, ma è trasmissione diretta ed efficace della sua passione per la Parola di Dio. Ne ha lasciato nei loro cuori il calore, l'entusiasmo, la ricchezza. La "sua" prima classe, quando terminati gli studi curriculari giunge al sacerdozio, non viene abbandonata dal professore. Montagnini era un grande biblista. Solo quelli che crebbero alla sua scuola hanno avuto la gioia di sperimentarne, oltre la sua notevole cultura, la profonda umanità e una dolce paternità sacerdotale.

